

L'ÉPOQUE

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell'ÉPOQUE
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vieuxsoux.
 TORINO - Glanipi e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobille. E. Dufresne Libraj
 PARIGI - Ufficio Lejollivet, et C.
 MARSIGLIA - Med. Camoin Libraj.
 LONDRA - Pietro Rolandi Libraj
 MALTA - F. Izzo Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.
 FRANCOFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al confine	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.

N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'ÉPOQUE: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi. Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia. Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntive baj. 5. per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da coprirsi. Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tuttocché viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

MARTEDI

ROMA 13 GIUGNO

TORNATA DEL CONSIGLIO DEI DEPUTATI

12. Giugno

PRESIDENZA DEL SIG. ALBINI

La Camera si apre verso il mezzogiorno.

Letto il processo verbale, è approvato, e fatto l'appello nominale, si sono trovati presenti 52. membri.

Il Professore Orioli, basandosi sulla proposizione approvata nella seduta precedente, propone un metodo più spedito per la verifica delle nomine. Dopo alcune parole del Conte Fiorenzi, e del Principe di Canino, il Professore stesso ritira la sua proposizione.

Il Signor Bianchini Segretario della prima sezione, riferisce che nei verbali esaminati non vi erano reclami, eccettuato quello del Collegio Elettorale di Poggimirteto. Osserva peraltro, che è a dubitarsi se siano valide le elezioni dei Collegi di Bassano, di Sezze, di S. Giovanni in Persiceto, mancando la nota degli elettori, che scelsero i Deputati al primo scrutinio, ed ignorandosi se il numero dei voti favorevoli all'elitto, ne raggiungesse la terza parte, come di legge.

Il Dottor Pantaleoni prende la parola ad oggetto di appoggiare la proposizione adottata nella precedente seduta, e ritiene, che essendo chiarissima nelle sue espressioni, non ammetta interpretazione, e che perciò la prima sezione ha oltrepassato il mandato dato ad essa dal consiglio, portando l'investigazione a quei processi verbali, nei quali non era reclamo.

Dopo brevi parole del Marchese Potenziani in sostegno del discorso del Dottor Pantaleoni, l'Avvocato Armellini ha parlato in tal modo:

« Io prego il Consiglio di concentrare la sua attenzione sulla materia di questa discussione. Essa è fondamentale, e tenderebbe poco meno che alla sovversione di tutti i principj di ragione, e specialmente della politica. Il Consiglio pronunziò nella tornata passata una massima regolatrice della verifica dei poteri, attuale nostra occupazione, di cui forse non si affacciarono allo spirito tutte le conseguenze. Che cioè non si sarebbe arrestata l'osservazione delle commissioni sopra altre irregolarità dell'elezioni, che quelle sulle quali si fosse manifestato un qualche reclamo. Io prevedo il pericolo e la scabrosità di questa generalità, e perciò proposi di passare immediatamente al lavoro delle commissioni: dopo di che solo mi sembrava opportuno di presentare l'argomento già digerito e studiato. Improvvisando sul medesimo nell'arena parlamentaria si correva pericolo di sollevare una nebbia confusa, e forse anche di sovvertire i principj.

La legge elettorale ha istituito delle forme salutari, che sono altrettante guarentigie di ottenere la verità, la sicurezza, e il giusto carattere della rappresentanza nazionale. Da ciò la determinazione sulla formazione delle liste elettorali, le Presidenze, l'aritmetica dei suffragi, e tutte le altre formalità su questi grandi comizj della Nazione.

Voi che cosa faceste? Che sull'adempimento di tutte queste preziose condizioni il Consiglio dovesse chiudere gli occhi, e menar buono qualunque risultato, meno che non si fosse udita qualche voce di reclamo, che avesse denunziato l'infrazione di qualche regola. Niuna distinzione fra regole sostanziali e accidentali. Niun riguardo alla gravità delle violazioni. Tutto è sanato dal

silenzio, e riparato dall'indolenza di chi solo, secondo voi, poteva querelarsi dell'atto elettorale, il più serio e il più grave che possa farsi dalle popolazioni.

Come se il Consiglio stesso fosse il meno interessato per l'ordine pubblico, e per la necessità che la rappresentanza di un Deputato non sia falsificata! Come se la verifica dei poteri non sia appunto quel sindacato severo che si vuole, onde la sovranità nazionale sia messa in moto a dovere ad esercitarsi per mezzo dei Deputati le alte funzioni della legislazione!

No, Signori! La violazione delle forme sostanziali è di ordine pubblico. Lo è negli atti civili, nelle disposizioni le più private, nelle transazioni le più ordinarie. Lo è molto più nel diritto costituzionale. A niuno deve più interessare che a noi, che la nostra delegazione sia al di sopra di ogni censura, e che siano state osservate tutte le condizioni, e soddisfatto a tutti i rigori, di cui la legge ha circondato la Deputazione politica.

L'importanza delle garanzie ha una proporzione sempre crescente dal privato al comunale, da questo al provinciale, da questo al nazionale interesse. L'osservanza delle condizioni legali di una elezione è dunque sotto pena di nullità. Questa è la sanzione delle leggi elettorali nei punti più sostanziali. E questa nullità è assoluta, non relativa. È insanabile ed irreparabile, non dipendente dalla taciturnità e dalla tolleranza di chiunque.

Sottoposta alla giurisdizione inappellabile del Consiglio tal materia egli è meno di tutto in esso che può trovare una scusa, ed una sanatoria.

Ma noi, dicevasi, dobbiamo formare il Regolamento per le nostre operazioni: e sotto questo pretesto una opinione credeva di salvare la competenza del Consiglio e giustificare il primizio funesto di assolvere ogni difetto, che non fosse stato denunziato, senza poterlo emendare di ufficio. — La confusione di questa idea è somma.

I regolamenti servono per applicare, e ridurre ad esempio, non per distruggere le leggi. Il Consiglio quando è chiamato a fare, o disfare delle leggi, non può farlo che sotto la necessità di aspettare il concorso di un altro Consiglio; e finalmente il sigillo della sanzione sovrana. Allora, e solo allora, si può fare una legge nuova, o abolirne una vecchia: il che è sempre fare una nuova legge.

Anche in tal caso dunque la legge adottata dal nostro Consiglio non può applicarsi se non quando ebbe il suo compimento, e passi per tutte le sue trafale.

Come dunque potevate jeri abolire i principj della legge elettorale, e senz'altro attendere applicare subito oggi il sistema alla verifica dei poteri, prima che l'abolizione (che ripeto è una legge essa stessa) avesse avuto tutte le sue conferme?

Avv. Sereni. — Il preopinante Sig. Avv. Armellini ha esposto una cosa che a me non pare che sia la questione. Ha esso detto: « La Camera non può da se sola annullare una legge, o fare una legge nuova. V'è necessaria l'approvazione del Sovrano, perchè una legge debba dirsi abrogata ». Niuna questione posso io fare, così posta la discussione, e convengo pienamente nell'opinione del sig. Avv. Armellini, che non si possa da noi di nostro diritto abrogare una legge. Siamo però noi nel caso? Avvi forse una legge, la quale colpisca di nullità quelle date elezioni, sulle quali si è verificato un qualche abbaglio, sulle quali appunto si è forse errato per una causa di procedura non altre volte fatta, e per motivi sui quali i Collegi si sono trovati di avere delle differenti opinioni, ed hanno abbracciato

diverse risoluzioni? Questo è quello che io non so leggere nello Statuto. Si dice però: Vi è il diritto comune. Quando si andasse al diritto comune, verrebbe la questione molto certamente spinosa: ma allorché si tratta di elezioni e di atti, i quali non sono esplicitamente dalla legge colpiti di nullità, conviene conoscerli, non con le regole che si adottano avanti i Tribunali di procedura, ma con regole di discussione politica. Ora noi non siamo un tribunale di procedura, ma un corpo politico: e le ragioni politiche possono essere ben diverse e più forti di quelle che sono le semplici ragioni di procedura. Non basta poi. Io dico: Quando la Camera ha detto, che quelle nomine, sulle quali non v'è reclamo alcuno, siano legali, ha forse detto per questo che il reclamo debba includere in se anche le questioni di nullità sostanziale? Io non credo che ciò si possa dire. Ma queste nullità sostanziali, chi deve conoscerle, chi giudicarle, se non la Camera? Noi abbiamo il Tribunale di Segreteria. Questo Tribunale dichiara spesso validi o nulli gli atti degli altri Tribunali: ma non vi è esempio che il Tribunale medesimo dubitasse di poter esso decidere ed avere il potere di stabilire nulli o validi gli atti propri. E questo è il caso in cui siamo. La Camera ha detto nella tornata passata come si deve intraprendere quest'esame; la Camera ha detto come deve definirsi; non si può oggi tornare a dire: La Camera ha detto una cosa che non aveva il potere di giudicare; la Camera con questo ha fatto una legge nuova, o violata una legge esistente (benissimo).

Principe di Canino. — Io non so se tutti abbiano capito il vero stato della questione. Almeno per me ho bisogno di nuovi schiarimenti: col dire che le elezioni devono essere tutte approvate quando non ci fossero reclami, non so se la Camera abbia voluto dire che non si dovesse prender lettura dei Processi verbali. In uno dei casi, che la nostra Sessione ha riferito, vi è mancanza di una parte essenziale del Processo verbale: non potevamo dunque fare a meno di proporre la sospensione. Converrebbe che la Camera dichiarasse se, decidendo che tutte le elezioni senza reclami fossero ammesse, ha voluto dire che noi non eravamo obbligati neppure di leggere i Processi verbali. Se la Camera non scioglie questi quesiti, sarà impossibile decidere la questione, di cui si tratta.

Avv. Armellini. — L'onorevole preopinante Avv. Sereni oppone che non vi è legge alcuna, la quale proibisca di perdonare le violazioni delle regole elettorali, quando manchi il reclamo. — Rispondo che le regole sostanziali portano con se la nullità assoluta, e il diritto, anzi il dovere di colpirne di ufficio una elezione a tal grado difettosa. Il principio è di diritto comune e fondamentale; poichè le nullità sostanziali in materia di ordine pubblico non sono relative, ma assolute. Qual interesse pubblico maggiore che quello di avere dei veri rappresentanti e non degli intrusi? Tal sarebbe l'effetto di una elezione senza legalità. Torno poi a replicare; il Consiglio può iniziare, se vuole, l'abolizione di una legge: ma non diverrà mai definitiva ed applicabile la sua proposizione senza l'intervento di un altro Consiglio, e senza la sanzione del Governo.

Sia pure urgente di riempire le vuote sedi, e di avere un Consiglio senza vacanze. E voi per l'impazienza di qualche settimana vorrete distruggere un gran principio, e introdurre delle massime sovversive? — A tutti concederemo la facoltà di querelare e di reclamare. A noi soli, al Consiglio intero, sarà interdetto questo diritto prezioso!

In conseguenza di quest'errore (che non attribuisco alla risoluzione dell'ultima sessione, della quale ho dato la ragionevole spiegazione) si vorrebbe confermata al primo sperimento (notate bene!) con soli 26 voti a fronte della legge che esige un terzo almeno degli elettori, e che vuole il loro numero non minore di cento, ancorchè si dovesse ricorrere ad un censo sussidiario per mancanza dell'ordinario. Forse però sarà giunto il numero a cinque o seicento. E questa una verità di rappresentanza? Tutto questo, perchè non vi è stato reclamo? Perchè si era ancora in quel distretto troppo novizi, e troppo poco educati ancora allo spirito costituzionale, per ignorare, o per rimanere indifferenti nell'osservanza delle istituzioni, alle quali corre l'obbligo a tutti di abitarci!

Riconduciamo, o Signori, i nostri popoli al dovere d'illuminarsi, diamo loro delle lezioni perchè si dirizzino, e guardiamoci colla stessa nostra indulgenza di fomentarli nei pregiudizi, che cerchiamo di sradicare. Allora non si cadrà in simili sconcezze: in ogni caso non mancheranno reclami; ove si voglia sempre di questi per poter salvare le provvidenze tutelari della Legge Elettorale.

È grande l'onnipotenza parlamentaria, ma pure non è senza limiti. Guai se così fosse! Non vi sarebbe l'antagonismo de' poteri. Non vi sarebbe la funzione costituzionale. Che ne sarebbe della libertà e dell'ordine con un tal parlamento dittatorio, con questa nuova specie di assolutismo oligarchico?

Tornando all'argomento, io trovo due principj perduti di rispetto. Primo la necessità di osservare le condizioni elettorali sotto pena di nullità, poichè è nullo quello che la legge vuole come sostanziale; secondo il dovere di pronunciare anche di ufficio su questa nullità come assoluta ed irrimediabile. Dissi dovere, non facoltà, perchè appunto è il vindice e il tutore dell'osservanza di tali leggi, non solo il giudice dei reclami, che non ha bisogno di attendere per esserne provocato.

Nel dissimulo. Vi sono delle irregolarità nelle condizioni elettorali, come in ogni altra disposizione legislativa, che si possono ricoprire; che non si debbono di ufficio rilevare; sulle quali si deve far ragione solo dagli interessati. Un esempio sarebbero le inesattezze degli *Electi*, sulle quali sembra inappellabile il giudizio delle autorità locali, e in appello de' Tribunali.

A queste io credo che debba limitarsi la decisione, che si vuol presentare come sovrana, e capace di legare persino lo stesso Consiglio, come la cosa giudicata riguardo al giudice stesso che ne fu l'autore.

Sotto questo rapporto sono io il primo a rispettarla, perchè la trovo conforme ai principj.

Si affacciò l'esempio della Gran Bretagna. Io fo certamente gran conto di questa grande nazione. Ma già non saprei se la sua pratica sia come da qualche Opinante si è rappresentata. Sembra ben difficile che in Inghilterra le regole anche *essenziali* sull'elezione sieno così elastiche, e così labili, da esigere il reclamo per non poterle conculcare impunemente. Oltre ciò la Francia, il Belgio, tutta l'Europa costituzionale, inclusivamente al Piemonte ed agli altri Stati Italiani che entrarono con noi nella vita politica l'altr'ieri, sono un contrappeso ben capace di paralizzare, e di neutralizzare l'autorità dell'esempio Inglese.

Io voto per la sospensione della verificaazione riguardo ai tre Collegj, sui quali ha esternato il suo parere analogo a questo la Commissione, alla quale ebbi l'onore d'appartenere.

Principe di Canino — Si passi a voti la proclamazione degli eletti esaminati dalla prima Sezione, sui quali non cade alcun dubbio.

Dopo alcune brevi difficoltà mosse dai signori Bianchini, Sterbini, Avv. Cicognani, è stata non pure accettata questa proposta; ma si è stabilito, inerendo a ciò che era stato decretato nell'altra tornata, di proclamare anche quei tre, su cui la Sezione avea riferito esservi qualche sospetto di validità nella elezione: cioè i Deputati di Sezzo, di S. Giovanni in Persiceto, e di Bassano.

Quindi il Vice-Presidente sig. Avv. Armellini gli ha ad alta voce proclamati.

Appresso si è fatta lettura della relazione della seconda Sezione — In proposito della quale si è letto il certificato rilasciato dal Presidente, dai Segretari e scquitinanti del Collegio elettorale di Rimini al suo deputato Sallustio Ferrari Banditi, il cui processo verbale non è stato ancora trasmesso al Ministero dell'Interno.

È qui sorta la quistione se intanto il detto deputato debbasi avere provvisoriamente per eletto, e se egli possa avere il voto finchè non giungano gli atti medesimi.

È stato dal Consiglio quasi unanimemente stabilito che egli segga intanto deputato con voto.

Seguono le relazioni della terza Sezione e della quarta, delle quali sono proclamati tutti i deputati.

Il sig. Pietro Sterbini, Segretario della quinta Sezione, legge la relazione dalla quale vien fatto manifesto che contro i Deputati di Ravenna e Cervia, e del Collegio elettorale di Ripatransone esistono dei reclami — Contro il deputato del primo, un elettore protestò perchè il sig. Presidente contro l'art. 45 del titolo 4 permise ad uno degli eleggibili di parlare in proprio nome al Collegio. Ma è stato deciso che detta parlata non essendo stata nè un'arringa, nè una di-

scussione, ma un solo avvertimento al pubblico, non poteva considerarsi come una mancanza alla legge, o perciò reputato non ammissibile il reclamo. Quanto alla elezione del deputato del Collegio di Ripatransone, nel processo verbale di questa elezione esistono più richiami verso di essa: in due fra i quali, e l'uno sottoscritto da circa 50 individui, si afferma che alla votazione erano intervenute genti con armi nascoste, e che la guardia civica era quasi nella sala dell'assemblea: come imposta per forza l'elezione di colui che è stato infatti prescelto.

Non ostante che la Sezione abbia dichiarato non doversi tener conto dei detti reclami, ed abbia riconosciuta valida la elezione: il Consiglio si è diviso in contrario parere.

Allora si è letto un dispaccio del Delegato di Fermo, in cui asserisce esser valida l'elezione.

Dottor Farina — Insisto perchè si faccia una regolare inchiesta. Là dove 50 o 60 cittadini reclamano, parmi doversi tenere la testimonianza loro di qualche momento, e che una dichiarazione del Delegato non sia sufficiente a tor fede alla parola dei medesimi.

Conte Fionzi. — Poichè sembra che il timore, fuor d'ogni dubbio, sia stato di ostacolo alla libertà di questa elezione, io propongo che s'indugi a tener per deputato l'eletto dal Collegio di Ripatransone fino a tanto che la cosa sia pienamente verificata: tanto più che lo stesso deputato chiede in una sua lettera testè letta, che la cosa sia stabilita prima ch'egli si conduca in questa dominante.

Il Dottor Pantaleoni dice, che le armi essendo nascoste non potevano esser note ad alcuno: che le schede, essendo segrete, non potevano essere violentate: e che la truppa civica non era dentro alla sala.

Avv. Armellini. — Non vi è alcun dubbio che la forza e il timore invalidino le deliberazioni; e la legge ha provveduto che non si possa entrare con armi nell'assemblea. Dunque il principio della violenza ed il principio del timore incusso potrebbe render nulla questa elezione. Vi sono dei fatti che ci fanno supporre e presumere che sia questo il caso nostro. Questo è quello che si esaminò dalla Commissione finora. Mi pare che il suo sentimento sia piuttosto per escludere l'unanimità della elezione: ed in ogni modo i fatti sono così gravi in questa elezione, che il medesimo Deputato sig. Conte Negroi disse che si verificò lo stato vero delle cose.

Voi vedete compromessa seriamente la indipendenza della elezione. Potrebbe dunque il Consiglio sospendere la risoluzione quando si tratta di fatto, com'è la violenza e come sarebbe la corruzione da appurarsi. In Francia si ordina spesso *une enquête*, ossia una verificaazione locale quando si tratta di casi analoghi. La prudenza lo esige quando i fatti che si articolano sono gravi, e vi è presunzione che sotto l'impero del timore abbiano avuto luogo i squittini. Tutto dipende dall'apprezzarne la portata, e veggo dell'esitazione nella Commissione, come traspare dal suo Rapporto.

Su domanda dei Deputati la proposizione è stata formulata nel seguente modo: Si deve aggiornare l'approvazione del deputato, fino a tanto che la validità dell'elezione sia verificata?

Dalla votazione risulta rigettata la proposizione con 26 voti contro 25. Però il Deputato sig. Neroni è immediatamente ammesso.

Sulla proposta del Principe di Canino, che quelli, che erano stati eletti in più luoghi dichiarassero quale preferivano rappresentare, il Marchese Potenziani ha scelto Rieti, l'Avvocato Armellini Albano, il Principe Borghese Ronciglione, il Conte Mamiani Pesaro, e l'Avvocato Galeotti Città della Pieve.

Indi l'Avvocato Lunati ha assicurato, che il Ministro Avvocato De Rossi sceglieva Frosinone, ed il Conte Mamiani ha detto che il Conte Recchi avea accettato la nomina nell'Alto Consiglio.

Dopo breve discussione sul metodo da seguirsi per la scelta del Presidente, è stato nominato l'Avvocato Sereni con 31. voti favorevoli.

L'Avvocato Armellini ha preso la parola in nome del Presidente interino,

Signori

« La presidenza interinale cessa dalle proprie funzioni. Nell'atto di restituire il Ministero che riceveva dalla legge, nelle mani della elezione, il venerando Deputato di Solodaccio presso Rimini, crede suo dovere per mezzo di me, uno de' suoi vicari, esprimervi brevemente i sentimenti che questa straordinaria circostanza ha in lui risvegliati. Felice di essere stato riserbato all'onore, che l'anzianità della esperienza attribuisce di aver presieduto in questo recinto al Consiglio nell'atto della sua stessa istituzione egli s'è compiaciuto di dichiarare che furono questi i giorni più belli di tutta la sua non breve vita. Il Consiglio, lo spero, parteciperà per simpatia di questa stessa soddisfazione, ed augurerà al degno anziano di tutti noi degli anni ancora da godere lungamente fra noi o nella sua patria, di questa gloriosa reminiscenza.

E non abbiamo realmente tutti noi in questi giorni di eterna memoria provata la compiacenza di somiglievoli impressioni?

Signori! È pur venuto una volta il giorno, che Roma, questa prima città dell'universo, presenta il maestoso spettacolo di una nazione, la quale interviene per mezzo de' suoi rappresentanti ad esercitare i diritti di una sovranità sconosciuta o dimenticata da troppi secoli!

È pur comparsa o ricomparsa almeno fra noi la prima volta una nuova maestà, quella del popolo, quando per tanto tempo non si era conosciuta che quella dei Re.

È pur compiuta finalmente anco su noi l'opera della provvi-

denza che regoli invariabilmente i periodi di tutti i progressi e segna imprevedibilmente l'ora della loro maturità.

Dopo esser rivolti per un momento da quell'estasi, onde conviene esser compresi per un complesso di avvenimenti sì grandi, sì estesi, sì rapidi, sì imprevedibili, come quei sì numerosi che seguirono quasi in un solo momento in Europa, si potrebbe discostarsi la potenza di quella legge che ne caratterizza l'azione sovraumana nel mondo morale anche più mirabilmente che nel fisico?

Ringraziamola ed adoriamola profondamente per la grandezza dell'opera e per la immensità del beneficio.

Ralleghiamoci colla nostra epoca che fu degna di una sorte negata ai nostri padri, e che sarà il retaggio più bello da trasmettere ai nostri figli.

Eletti del 1848! Il Cielo vi predestinò a formare il primo anello di una serie che non avrà mai fine nè interruzione dal tempo; e il voto di tre milioni d'Italiani vi degnò fra tutti gli altri del servizio più augusto che possa essere imposto ad un cittadino, quello di rappresentare la propria nazione.

Questa delegazione è sempre sublime in qualunque stato d'inoltrata maturità si trova un paese. Ma quando tutto è da ricostruire e da organizzare, unità, indipendenza, nazionalità, amministrazione, come nelle nostre attuali circostanze, la parte che un congresso di Legislatori è chiamato ad eseguire gli eleva ad una condizione tutta singolare e straordinaria, a quella di Fondatori.

Sentiamo bensì noi tutto il peso della responsabilità che abbiamo accettata, apprezziamo il sacrificio che da noi si esige, il coraggio e l'amegazione a cui è mestieri d'assoggettarci.

Ma non basterà per ispirarci fiducia la carità della patria, la santità della causa, la coscienza del merito di essersi mantenuti all'altezza della nostra missione?

Sì, Colleghi onorevoli. Che non altra passione c'ispira! Questa sola basterà per infonderci energia senza impazienza, maturità senza lentezza, unione senza servilità, indipendenza senza disordine.

La redenzione d'Italia, e la rigenerazione del nostro Stato: ecco gli oggetti troppo cari e troppo sacrosanti, onde aver bisogno di cercare altrove delle ispirazioni al nostro culto politico.

Fra gli estremi viziosi ugualmente quello di vagheggiare la rea speranza di un passato, che non potrà mai più ritornare, e quello di precipitare un avvenire senza fargli traversare la realtà ed i fatti imprevedibili del presente, serbando il mezzo conciliatore noi spriamo di condurre a salvamento la nave della cosa pubblica in mezzo agli scogli delle mene occulte che l'insidiano e delle procelle della violenza che la potrebbero minacciare.

Legislatori! Entriamo francamente nella nuova carriera. Auguriamoci nel giovane Parlamento una maggioranza armonica, ma non venale al potere; una Opposizione, questo antagonismo necessario alla vitalità di un Consiglio di rappresentanti, ma senza quella ostilità sistematica che si accenta l'onore della popolarità a spese della pace, del sodo movimento, e dell'ordine.

Professiamo altresì fermamente che lo spirito del Consiglio riconosce la tutela delle franchigie nazionali, troppo compatibile coll'ancora sacra della sovranità; che intende serbare intatta ed illesa l'influenza inestimabile della Santa Sede, questo contro morale e religioso dell'universo, questa gloria, e questo potere inseparabile ed indivisibile della nostra patria, e che dopo la separazione ormai ultimata dei diritti della tirata da quei della corona, non meno per gratitudine che per interesse venera in Pio IX una divinità protettrice e mediatrice per i futuri destini della Penisola, e dello Stato.

Il nuovo Presidente ascende al suo seggio:

Avv. Sereni Presidente. -- Signori! Chiamato dal vostro suffragio ad occupare quel seggio, che io conosco bene di non meritare, non per questo avrò la viltà di fare il gran rifiuto: perchè conosco bene avere la Camera in questo avuto in vista, non tanto la mia persona, quanto un principio. Ha la Camera cioè voluto far conoscere con innalzare un debole, che saprà all'occorrenza anche debellare i superbi. Del resto il mio Programma è ben facile; io prometto costanza inalterabile nel sostenere i vostri diritti, i quali sono pure i diritti del popolo (*applausi*): io prometto una piena imparzialità, o per meglio dire, io prometto di essere eguale con tutti, allorchè si dovrà discutere. Intanto, o Signori, io debbo ringraziarvi della vostra scelta.

Signori! Noi abbiamo molte e grandi cose a compiere. Da noi molte e varie cose attende la Patria, e molte e grandi ne attende il Mondo; sì il Mondo, da questa eterna Roma, dalla quale aspetta la sua redenzione. È vero che noi siamo nuovi in questo arringo: e questo è forse quello che fa credere ai nemici del bene, che noi non raggiungeremo lo scopo. Ma essi s'ingannano per certo: Roma e voi sarete eguali all'Ereole dell'antica mitologia, il quale, benchè in fasce e bambino, pure seppe soffocare i serpenti. Il mito dell'antica sapienza non sarà perduto per noi! (*applausi*).

Il Presidente. -- Essendo partiti alcuni Deputati, e non trovandosi ufficiali il numero legale, il rimanente delle elezioni degli ufficiali del Consiglio è rimesso a domani.

Il consiglio si adunerà domani 13 alle ore 10 antimeridiane.

Ordine del giorno.

Nomina di due vice-Presidenti, di 4 Segretarij e di due Questori.

Nomina della Commissione per la risposta al discorso del Delegato Pontificio e del Ministero.

Nomina della Commissione per il progetto di Regolamento pel Consiglio dei Deputati.

Tornata del giorno 12.

PRESIDENZA DEL SIG. AVVOCATO SERENI

Alle ore 11. antimeridiane il Presidente dichiara aperta la seduta. Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente che rimane approvato.

Il deputato Principe di Canino domanda che sia inserita nel medesimo, l'osservazione fatta dal Sig. Farini sulla elezione del Deputato di Ripatransone intorno ai documenti allegati della legittimità od illegittimità di quella elezione. Tale domanda viene appoggiata dal Deputato Sturbinetti, e passati quindi ai voti, la proposizione viene ammessa e inserita nel processo l'annotazione suddetta. Prende quindi la parola il Presidente, e dopo di avere diretto a nome della Camera dei rendimenti di grazie al sig. Basilio Albini ora cessato dalla carica di Presidente provvisorio, si fa a proporre alla assemblea che venga votato un atto di ringraziamento alla nostra armata che valorosa combatte per la indipendenza della patria. Tale proposta viene accolta da strepitosi applausi di tutta l'adunanza. Passa di poi il Presidente a proporre alcune regole spettanti la forma, ed il metodo da praticarsi nelle discussioni onde siano conformi al necessario ordine.

Datane lettura, esse regole vengono unanimemente approvate, osservando solo il Deputato Canino che sarebbe necessario che per brevi interpellazioni si possa, anche stando nel proprio scanno, farle senza condursi alla Tribuna, il che viene generalmente assentito.

Si fa poscia l'appello dei deputati presenti che sono nel numero di 51.

Il presidente sig. Avvocato Sereni propone intanto che si venga alla nomina dei due Vice Presidenti.

Sono nominati a questa funzione il sig. Conte Carlo Pepoli, ed il sig. Avvocato Francesco Sturbinetti: queste nomine vengono accolte con applausi.

Il medesimo sig. Presidente ringraziando in nome dei due Vice Presidenti provvisori sigg. Avvocato Carlo Armellini, e Marchese Lodovico Potenziani invita i nuovi eletti a prendere i loro scanni.

Si procede poscia alla elezione di quattro segretari. Sono nominati i signori Conte Gamba, Antonio Bianchini, Paolo Marcossanti, ed Ottavio Gigli.

Si passa quindi alla nomina di due questori, la quale cade sulle persone de' Deputati, Potenziani, e Pantaleoni.

La Seduta è levata alle 4 pom.

COMITATO DI GUERRA

Il Comitato di Guerra riceve da Padova in data del 9 le seguenti notizie. Avendo il Barone D'Aspre chiesto alla autorità Municipale di Monselice, alloggio e razioni per 5,000 soldati, le nostre truppe hanno abbandonato Monselice, ove si eran condotte per ordine di Durando, e sono pervenute ieri in Padova circa le 7 pom., la quale, trovandosi minacciata, era in grandissima perturbazione. Questa mattina si conosce che gli austriaci hanno abbandonato Montagnana, dirigendosi divisi in tre corpi, per varj punti sopra Vicenza. Laonde oggi secondo la mossa annunciata dovrebbe accadere un qualche fatto in quella città Durando però assicura di non temere, ha molta confidenza nelle proprie forze, e nelle fortificazioni maravigliosamente eseguite in questi giorni, non che nello spirito de' Vicentini rinfrancati, e resi arditi dai felici successi del 23 e 24 maggio.

10 Giugno. Oggi a tre ore pom. a pochissima distanza da Rovigo ho trovato i volontari civici napoletani, qualche centinaio di truppa di linea composta dei diversi reggimenti, e tutto il secondo Parco d'artiglieria ben montato - L'arrivo in Ferrara di un battaglione di Milanesi venuti pel Po, e di un altro battaglione di Bolognesi, determinò i Napoletani finalmente passare a Francolino il fiume Po. Marciano in mezzo fra Milanesi e Bolognesi. Questo è un rinforzo di circa 2500 uomini, oltre l'artiglieria, e che potrà, spero, giungere opportunamente a Durando. Questa medesima notizia officiosamente conferma al Comitato la Consulta temporanea di Ferrara.

I militi del sesto battaglione hanno offerto e consegnato al Comitato di Guerra, oltre a sei camicie di tela, ed un piccolo scampolo, scudi centotrentaquattro e bajocchi cinquanta — Tutto che basti al Comitato di far palese tale offerta nella nota generale che insieme alle altre, che va ricevendo, dai cittadini dovrà pubblicare, tuttavia, parendogli questo tratto di patria carità ampio

e speciale, stima bello e doveroso farne qui speciale ed onorato ricordo. Non spiaccia adunque a quei militi, non meno ardenti di patrio affetto, che ornati di cittadino senno e modestia, cotale encomio; conciossiachè, quando un popolo è libero, e pubblica la vita di esso, sottrarsi alle lodi ben meritate, sarebbe impedire che un nuovo seme cadesse a fruttar nuove azioni, degne di essere egualmente lodate.

Roma 13 Giugno 1848.

Per incarico del Comitato di Guerra
Il Segretario
B. PLACIDI.

Leggiamo nella Gazzetta ufficiale di Palermo:

Il Ministro degli affari Esteri e del Commercio si è di buon'ora occupato perchè i nostri interessi commerciali fossero opportunamente garantiti e rappresentati nei porti stranieri. Ma siccome nella creazione generale de' Consolati e nella scelta delle persone cui affidarne le delicate incombenze, il Ministro sente di doversi procedere con molta cautela, così delle pratiche ha egli attivato direttamente coi Ministri di alcune Potenze e con altre per mezzo de' nostri Agenti Diplomatici, pratiche ancora pendenti e mercè le quali egli spera che la nostra Marina avrà da per tutto e fra non guari i suoi legali rappresentanti.

Giova intanto annunziare al Commercio che nelle piazze di Malta, Algeri, Livorno, Civitavecchia e Roma i nostri Bastimenti troveranno incaricati della tutela degli interessi Siciliani i

SSig. Vincenzo Bugeja in Malta
« Gaetano Citati in Algeri
« Vincenzo Gallina in Livorno
« Vincenzo Galletti in Roma
« Ferdinando Porta in Civitavecchia; le quali destinazioni sono provvisorie e gratuite.

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

TREVISO 7 Giugno

In questa mattina è giunta una staffetta, che il Gen. Durando manda agli Austriaci a S. Artemio nelle vicinanze del Piave.

Si dice, che Radetzky sia a Montagnana distante da Padova 16 miglia circa con 5000 uomini, e suo stato maggiore ciò confermerebbe la caduta di Mantova in potere di Carlo Alberto. Si attende di ciò ansiosa conferma.

È giunta pur ora una persona degna di fede che assicura aver veduto sulle mura di Mantova la Bandiera tricolore. Egli persino ha offerto di rimanere in ostaggio sino alla verificazione di tal fatto.

La fortezza sarebbe nelle mani degli Italiani, e degli Ungheresi.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 10 Giugno.

Le divisioni dell'esercito Italiano occupano adesso fin sotto Mantova tutto il paese già disertato dalla nemica barbarie; e i buoni soldati Piemontesi dividono coi poveri il loro pane.

Ora le schiere Piemontesi si distendono verso l'isola della Scala ad interrompere le comunicazioni tra Mantova e Verona. Già Rivalta e le Grazie sono riacquisite dalle truppe Sarde; ed i volontari Modenesi e Reggiani, uniti ai Bersaglieri di Mantova, si recano con 6 pezzi di cannone a Marcaria per cacciarne alcune bande nemiche, che non giunsero in tempo a rintanarsi in Mantova, e a seguire l'armata nel Veneto.

Sappiano adunque, noi ripeteremo, i buoni Italiani, coloro a cui palpita il cuore di moto veramente Italiano, che Radetzky sta ora eseguendo uno dei soliti piani di guerra austriaci, che per la loro complicazione non riescono mai favorevoli. — Radetzky copia nel 1848 ciò che Wurmser faceva circa mezzo secolo addietro; ch'è anco Napoleone dovè abbandonare l'assedio di Mantova, e correre a prendere le posizioni presso a poco eguali a quelle che oggi occupa Re Carlo Alberto, con la differenza che, essendo oggi gl'Italiani padroni delle importanti posizioni fra Peschiera e Bardolino, hanno men da temere una sventura di guerra. Napoleone dovè con un seguito di vittorie fino a Rivoli fiaccare l'orgoglio del vecchio Maresciallo, che fu stretto a ripiegare di nuovo sopra Mantova, ove finì per cedere; l'esercito Italiano è oggi in posizione di gittarsi sopra una parte dell'armata austriaca, appena gli si presenti occasione, e così schiacciandola e battendola alla spicciolata, distruggerà senza rischio l'ultima armata in Italia della cadente casa d'Austria.

ROVIGO 9 Giugno.

Ci facciamo un dovere di riferire in quanto al passaggio dell'artiglieria Napoletana, per assicurazione degli ufficiali Milanesi e corpi franchi Napoletani, che essa passò volontariamente il Po, e non mai per istigazione o per minaccia, dovendosi anzi in questa occasione rendere giusta lode allo spirito Italiano che domina nell'artiglieria suddetta che non curò l'ordine contrario di Ferdinando Borbone.

Si spera che anche la cavalleria e la 3. divisione seguirà l'esempio della artiglieria.

Il Governo provvisorio Dipartimentale di Padova.

PADOVA 7 Giugno.

Cittadini! — L'inimico non è lontano. S'ignora ancora la direzione delle sue mosse, s'ignora se voglia provare la fermezza nostra. Il suono della campana del Comune, e lo sventolare la bandiera rossa sulla nostra Torre vi avviseranno quando esso s'avvicini. Tutto è disposto per la difesa; il Colonnello Bignami comanda le forze, e tutte hanno già fissato il posto.

Nessuno abbandonerà la città, ch'è nessuno vuol esser vile.

Provvedete d'acqua i piani superiori delle case. Aprite le porte ai difensori, ai feriti. Secondate animosi i primi, assistete premurosi i secondi, seguite intelligenti le istruzioni datevi dal Comitato di difesa che tanto operò per questo momento.

Il barbaro si pentirà di aver provocato la nostra vendetta.

Padovani! Treviso e Vicenza vi hanno dato un nobile esempio. Imitate quei generosi fratelli, meritatevi questo titolo.

Meneghini Presid.

— Notizie estratte dai fogli di Padova dell'8:

A Montagnana trovasi tuttora Radetzky con tutto lo sciamè di Generali, Arciduchi e cose simili.

Ieri dopo pranzo due squadroni di cavalleria si spinsero sino oltre ad Este, ma verso sera ricevuto un dispaccio retrocessero a Montagnana.

Il grosso dell'armata austriaca si distende da Montagnana verso Poiana Maggiore; la cavalleria occupa la città e divisa in distaccamenti arriva fino al ponte di San Fidenzio; le salmerie sono lungo la strada che va a Bevilacqua e per le praterie circostanti al paese.

Alla parte di là dell'Adige, di fronte ad Albaredo, pare che si trovino i Piemontesi.

Gli austriaci che trovansi tra San Bonifazio e Caldiero in numero di 4,000 cercano d'impedirne il passaggio.

Due persone di tutta fede venute ieri sera dalla Rosa assicurano che quei d'Asiago e finitimi, unitisi in 3 mila con spingarde, ed armati alla meglio, discendono dai loro monti e vogliono assolutamente combattere gli austriaci ed entrare in Bassano.

— Una lettera di Padova, del 9, reca che la stessa mattina ivi si conosceva che gli austriaci avevano totalmente sgombrato da Montagnana dividendosi in tre corpi, e muovendo a tre punti. Uno è passato per Montegattola, e vuolsi nel lasciarla che l'abbia incendiata; esso è forte di 6 mila uomini. L'altro di 7 mila comandato dal Generale D'Aspre aveva difilato lungo la riviera del Bisatto pel ponte di Barbarana. Il terzo si portava verso Lonigo; e tutti verso la strada che mette o a Verona o a Vicenza. Tutto il contingente pare di circa 20 mila uomini con oltre a 60 pezzi di cannone.

Ora pertanto qualche vecchio militare è venuto in apprensione che voglia Radetzky tentare di farsi padrone della terraferma della Venezia, ed abbia finto gettarsi sopra Padova, ch'ei credeva poco guarnita, nella speranza che ciò avrebbe mosso Durando a indebolire in Vicenza le proprie forze per soccorrerla; ma siccome ciò non operavasi da Durando, gli era d'uopo ripetere la minaccia di scaricarsi sul padovano, sino ad ordinare alloggi in Monselice.

Ivi erano circa 1000 dei nostri; ma il Municipio, all'invito di Radetzky di preparargli alloggi e 5 mila razioni, rispose che si sarebbe a ciò prestato se Monselice stesso non fosse occupato e riboccante di 10 mila Pontifici, aggiungendo così, forse nella confusione, uno zero alla vera cifra. Sembra che ciò abbia determinato il Generale austriaco ad accelerare la sua mossa di avanzamento ritenendo l'armata di Durando indebolita pel distacco dei 10 mila che si supposero nel Padovano.

BOZZOLO 5 Giugno

Gli austriaci si sono nuovamente ritirati in Mantova. Ieri alle 11 diffilavano verso la città con una marcia precipitosa. Questo richiamo dovrebbe essere stato causato da motivi pressanti. Forse Verona è stata attaccata dai nostri. - Alle 4 pom. parimenti di ieri, i Piemontesi con alla testa il duca di Genova occupavano già le posizioni di Castelluccio, di Curtatone e di Montanara; ma questa notte partirono lasciando quei luoghi sprovvisti di truppe. Questa mattina si sentiva il fragore del cannone nella direzione di Nogara; parrebbe che colà si fosse ingaggiata una battaglia cogli austriaci, che partendo da Mantova, andarono a rinforzare il presidio di Legnago.

Oggi gli austriaci fecero una scorreria di approvvigionamento sino a Montanara; se ne potrebbe verificare qualcuna anche sino all'Oglio, ma non più, giacché la linea del fiume è al presente guardata da due mila bersaglieri all'incirca tra Piemontesi, Mantovani, Estensi e Parmigiani con sei pezzi di artiglieria.

Le diserzioni continuano ogni giorno numerose. Veniamo assicurati che grande è lo squallore e lo sbotto nelle truppe nemiche. Un colonnello tedesco fermatosi a parlare col parroco di Montanara lamentò fortemente le varie sconfitte dell'esercito austriaco e soprattutto l'avvilimento dello stesso, aggiungendo le continue diserzioni de' soldati italiani. Le sue parole manifestavano quanto egli detestasse la sua posizione, poichè non dissimulò che egli dapprima non reputava possibile, che le forze austriache in Lombardia, venissero in sì breve tempo ridotte a condizione tanto obbrobriosa.

Il 6 giugno Bassano venne occupato da 1500 austriaci. Le truppe che erano a Fonte, Asolo e Casella presero stanza qui alle Fosse all'aria aperta, non fidandosi di pigliar alloggio, neppur gli Ufficiali, per le famiglie.

I soldati tedeschi che erano a Crespano e Cavaso s'avviarono verso il Brenta con tre carrette e due obizzi. Giunti però a Solagna al punto detto la Torre dovettero retrocedere perchè quei terrieri avean tagliata la strada fra il monte ed il fiume.

Alcuni croati s'arrampicarono pel monte e passarono oltre per un tratto di due miglia, ma intanto quelle ville suonarono a stormo e giunto il nemico al sito detto Fontanazzi, i paesani con sassi e mine valorosamente si difesero.

Welden fece pubblicare il solito suo proclama in città, che venne fischiato. Del pari il popolo fischìò un Ricettore di finanza che al veder di nuovo gli austriaci tirò fuori la vecchia aquila a due teste. Dovette ritrarla fra le sassate e l'indignazione della moltitudine.

Del pari un caporale d'artiglieria che girava per Bassano colla spada nuda fu obbligato dai fischi a riparla, locchè fece senz'altro.

Del resto questa orda di barbari, è composta d'ogni sorta di roba, croati, corpi franchi, linea, cavalleria ec.

Tutti sono unti, laceri, affamati ed ignari delle cose della guerra. Credevano Padova, Treviso, Vicenza arse e distrutte. Ritenevano Radetzky vincitore.

Monsig. Canova dovette valersi delle Gazzette per persuadere l'Ufficialità della rivoluzione di Vienna e della fuga dell'Imperatore che per essi è un sogno.

Nulla si sa sulle loro intenzioni, soltanto che a Belluno ebbero ordine assoluto dal Generalissimo di recarsi a qualunque costo a Verona quanto più presto è possibile.

VICENZA, 7 Giugno.

Pare che il giorno 5 dovessero entrare in Verona 6000 uomini di corpi franchi tirolesi. Dopo la vittoria di Goito Carlo Alberto si è impadronito di alcune chiazze importantissime sul Mincio a danno dei Tedeschi.

— Dicesi che 2,000 austriaci usciti da Verona sieno accampati a Villanova—pare per proteggere il fianco dell'esercito di Radetzky, che sembra rivolto a quella parte.

— Da lettere dei Friuli sappiamo che il militare di Udine è sempre sull'armi. La notte scorsa (4 corrente) le compagnie di quei Volontari viennesi sono partite per Palma in tutta fretta, chiamate da una staffetta. L'altro giorno Zucchi è giunto fino quasi a Percoto, e spesso fa delle sortite.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Il Governo provvisorio centrale ha la compiacenza di far nota la nobile e generosa offerta fatta dal sig. Carlo Taverna a nome ancora de' benemeriti compagni Antonio Visconti, Paolo Poggi, Antonio Gargantino, Giorgio Raimondi, Giacomo Poldi e Tommaso Scotti, di donare alla guardia nazionale una batteria di otto pezzi di artiglieria, che durante la guerra sarà data a prestito all'artiglieria lombarda, e da questa restituita, appena cessate le ostilità, offerta che il Governo stesso ha accolta coi sensi della più sentita gratitudine.

Milano, 3 giugno.

CASATI, Presidente.

PIRANO 3 Giugno

NOTIZIE DELLA SQUADRA

Siamo sempre in crociera sulla costa d'Istria, e così quasi allo scuro di notizie. Abbiamo qualche rancida ed incerta nuova dai giornali. Ma andate a crederli! Essi ci hanno già fatto battere diverse volte, mentre invece facciamo esercizio a fuoco. Da due giorni siamo all'ancora davanti Pirano, grosso paese fortificato che trovasi all'imboccatura del golfo di Trieste. Su tutti i punti del litorale dell'Istria, ove ci te-

niamo sempre per impedire che passino truppe in Italia, abbiamo avuto delle provviste. Siccome attualmente si sta facendo una leva forzata, que' poveri giovani coscritti riparano sui nostri legni anzichè andare a servir l'Austria.

Ne abbiamo già accolto un centinaio. Era uscito un ordine rigoroso del governo che proibiva loro di fornirci di qualsiasi genere di viveri, ma risposero che essendo il commercio sempre libero volevano vendere i loro prodotti, aggiungendo che quando ciò ad essi si vietasse, la guardia nazionale insorgerebbe e caccierebbe quella poca truppa preposta alla difesa di quei paesotti. Oggi non solo ci forniscono di acqua, ma altresì ci danno buoi, agnelli, galline, tabacco, verdura, frutti ed ogni genere di infreschi. La truppa sta a vedere senza dir nulla. Insomma vogliono essere italiani come nei tempi antichi.

Con poche armi da distribuire ed un migliaio di truppa da sbarco si potrebbe in due giorni sollevare e possedere l'Istria tutta. Ritenevamo ora la notizia che la Dalmazia è in piena sollevazione, la squadra nemica trovasi ora in peggio condizione di quello che noi fosse gli scorsi giorni, e ciò per due motivi. Primo per la diserzione di una gran parte degli equipaggi. Secondo perchè avendo la compagnia del Lloyd fatto domandare dai consoli uniti di lasciar libero il suo commercio, ciò venne a lei da noi concesso a condizione che la compagnia medesima ritirasse immediatamente quei vapori che aveva messi a disposizione del governo austriaco, e che si attenessero d'ora in poi dall'assistere in qual siasi modo gli austriaci nella guerra presente, non dovendo trasportare nè truppa, nè armi, nè munizioni, nè viveri e nè danaro.

Il console inglese rimase garante dell'esecuzione di tutto ciò riserbandosi il diritto di visitarli. Infatti oggi mi è già toccato di visitarne due. Non rimane così che un solo vapore agli austriaci, mentre noi ne abbiamo cinque, e tredici bastimenti a vela.

Da Venezia attendiamo ancora una corvetta ed un piroscafo. Ecco quanto si può dire intorno a noi. Dei napoletani due soli sono partiti. Gli altri sono ritornati; cioè tre piroscafi, due fregate ed un brick.

PISA, 10 Giugno.

MONTANELLI È VIVO!! Egli ha scritto da Mantova una lunga lettera. Tutti i sentimenti che volessimo tentare d'esprimere, sono già nel cuore di tutti gli amici d'Italia.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 4 giugno — Nella seduta di ieri l'Assemblea nazionale si è occupata della discussione intorno al proseguimento del processo contro Louis Blanc. Matthieu si è pronunciato contro il rapporto della commissione; indi Larabit, e Laurent: Bac l'ha appoggiato dicendo che L. Blanc aveva parlato due volte al popolo, e che ne era stato menato in trionfo. Dopo un dibattimento piuttosto animato, il presidente legge questa proposizione, che asserisce essere stata gettata sul suo tavolino.

« Considerando, che l'Assemblea non può sospendere la inviolabilità di uno dei suoi membri senza derogare alle prerogative delle sua inviolabilità:

« Considerando, che le inchieste del procurator generale sono insufficienti a determinare la convinzione dell'Assemblea:

« Considerando, che i documenti prodotti non illuminano bastantemente l'Assemblea: che una provvisoria ripulsa di autorizzazione non può arrestare il corso della giustizia, nè porre ostacolo perchè i Magistrati proseguano l'incominciata informazione: che non si tratterebbe che di una questione di arresto, che non interessa se non in un modo assai lontano l'Assemblea, e le prerogative della giustizia:

L'Assemblea rigetta le conclusioni della commissione.

Dopo un tempestoso movimento e dell'Assemblea, e degli spettatori, si procede allo scrutinio, e sono rigettate le conclusioni del rapporto con 369 voti contro 337.

GERMANIA

VIENNA 2 Giugno. — Una notizia privata da Francoforte s. M. 28 maggio ci reca quanto segue:

Da fonte sicurissima posso comunicarvi che Montecucoli, presidente del Governo, è alla testa della Camarilla, che allontanò la Corte da Vienna, progetto che da lungo tempo andava maturando. Lazanzky ec. sono consorti.

È pervenuto al Comitato civico della Guardia nazionale e della legione accademica un superiore rescritto, nel quale viene espresso il desiderio che sia soppresso l'articolo del noto Manifesto 27 maggio, giusta il quale coloro che ebbero colpa degli avvenimenti del 26 maggio siano citati dinanzi ad un pubblico tribunale. Ora si mostrerà chiaro da quale spirito sia animato questo Comitato, e che cosa si possa da lui aspettare.

Scrivesi da Vienna 2 giugno alla Gazz. Univ. del 5: In seguito alla adottata risoluzione di formare i quarti battaglioni di riserva presso i 35 reggimenti fanti tedeschi di coscrizione, s'incomincerà domani su alcune piazze della città a raccogliere i nomi per l'arruolamento. Questi 35 battaglioni, ciascuno di sei compagnie, ammonteranno a circa 38,000 uomini.

Jeri è qui giunto dal quartier generale del maresciallo Radetzky il maggiordomo dell'Arciduca Alberto, generale barone di Piret. Egli ha portato l'avviso che Radetzky, d'Aspre e Wallmoden sono indisposti di salute. Con impazienza aspettansi più recenti notizie dall'Italia, giacchè il 28 debbe esser seguito l'attacco.

Il ritardo del corriere, spedito all'Imperatore la notte del 26 al 27 maggio, tanto più ci sorprende, dacchè era aspettato fin da jeri, ed inoltre manchiamo da due giorni di notizie ufficiali da Innsbruck. — Il Comitato provvisorio della guardia nazionale e della legione accademica, nella sua adunanza d'oggi, ha risoluto di mandare nuovamente all'Imperatore una deputazione generale di tutte queste corporazioni e clubs, ai quali si riuniranno i deputati di Brünn, Gratz, Linz, ecc. per pregarlo a ritornar presto alla capitale.

L'Imperatrice madre lascia Salisburgo e recasi in Baviera. Oggi partì di qui un battaglione del reggimento Nugent diretto per l'Italia, ed in suo luogo giunse qui un battaglione Emilio d'Assia. Sappiamo che nei dintorni di Lundenburg (poco lungi da qui sulla strada ferrata del Nord) sono concentrati numerosi distaccamenti di truppe di fanteria e cavalleria, ma non se ne conosce la destinazione.

FRANCOFORTE. — Nella decima seduta dell'Assemblea nazionale del 31 maggio, Dahlmann lesse il suo rapporto sulla proposta fatta il 27 dal deputato Mareck, la quale è concepita in questi termini: « L'Alemagna per mezzo de' suoi rappresentanti dichiara solennemente:

1. Ch'essa non coopererà mai all'oppressione di qualsiasi nazionalità.

2. Che tutti i cittadini di uno Stato tedesco connesso coll'Alemagna che appartengono ad altra schiatta, godono di tutti i diritti de' cittadini tedeschi, e loro è garantito il mantenimento e il rispetto della loro nazionalità.

3. La lingua tedesca è la lingua ufficiale, però in quei distretti dove la maggior parte della popolazione ne parla un'altra, questa sarà introdotta nelle faccende comunali, nell'insegnamento e ne' tribunali. »

Dahlmann, relatore della commissione per la costituzione, narra, che questa commissione ha deciso all'unanimità di fare la seguente proposta inerentemente alla surriferita del deputato Mareck:

« L'Assemblea nazionale costituente dichiara solennemente, riconoscere pienamente il diritto, che compete alle schiatte non tedesche, abitanti il territorio della confederazione germanica, di godere del libero sviluppo della loro nazionalità, e usare la loro lingua, sin dove se ne estendono i confini, nel culto, insegnamento, letteratura, amministrazione interna e nei tribunali; beninteso eziandio, che ad essi compete egualmente ciascuno dei diritti che la costituzione tedesca che si sta ora costruendo, concederà alla nazione tedesca. L'Alemagna quindi, una e libera, è grande e forte abbastanza per non essere gelosa delle altre schiatte cresciute nel suo grembo, e loro pienamente accordare ciò che la natura e la storia loro attribuiscono: nè mai abitante del nostro territorio Slavo, Danese, Italiano o di altra qualsiasi lingua, avrà a lagrarsi per l'indole della sua schiatta sia compressa, o che i Tedeschi gli neghino quella fratellanza che si conviene. »

Questa proposta, messa ai voti senza ulteriore discussione a istanza del presidente, fu adottata dall'Assemblea quasi all'unanimità.

Lindenau, a nome della Commissione centrale per la verificaione dei poteri, avendo dichiarato essersi già riconosciuta valida la elezione di 521 deputato, l'Assemblea passò alla nomina di un presidente definitivo, e questa cadde sulla persona di Enrico Gagern. A primo vicepresidente fu nominato Soiron con 408 voti su 513, a secondo Andrian con 310 su 505 voti (l'ingegnossimo autore del celebre libro intitolato: *L'Austria e il suo avvenire*).

BOEMIA

PRAGA 20 Maggio. Dopo gli eventi di Vienna, lo spirito pubblico qui ha subito grande cambiamento, ed ora simpatizza assai più co' Viennesi. Anche qui per la Dieta Boema si vuole una sola Camera. Il presidente della provincia ha creato un consiglio responsabile di governo.

DANIMARCA

RENSBURG (SCHLESWIG) 29 Maggio. Ieri i posti avanzati delle truppe avanti l'isola di Alsen dovevano esser scambiati. I Danesi, saputo questo, e avuti rinforzi, fecero uno sbarco senza essere scorti. Dopo il cambio dei posti essi furono repentinamente attaccati sulle alture di Duppel da forze superiori in fanteria ed artiglieria, e al tempo stesso alcuni battelli sembravano tentare uno sbarco all'or. dell'Ekensund presso Alner, e Treppe. I Danesi intendevano evidentemente dividere le truppe germaniche, ma non venne loro fatto. Una sanguinosa battaglia ebbe luogo sulle alture di Duppel e l'artiglieria fece grande strage da ambe le parti. I Danesi furono disfatti, quantunque il loro numero ammontasse a 8000 e quello dei loro avversarii a 7000. Circa le 7 della sera le truppe federali si ritirarono. La battaglia durò 8 ore, al fine di cui i tedeschi ricacciarono i Danesi fino ai loro vascelli e ripresero possessione del Duppel. Venti vagoni pieni di feriti arrivarono quì l'altra sera.

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.